

nante, l'avvocato conciliatore, il "facilitatore" che, individuando gli interessi delle parti in lite, le aiuterà a trovare un accordo. Non è giudice né arbitro, non decide nulla ma si limita, appunto, a facilitare la negoziazione. Non ha al-

te poiché le parti individueranno gli interessi comuni. La media annuale è intorno alle mille domande di conciliazione. Le tariffe (40 euro le spese di avvio della procedura) vanno da una base di 65 euro ad un massimo di 9.200 euro. ■

esercita il ruolo di intermediario

fondata la Camera per le controversie. Poi "nell'ottobre del 2007 raccontano - con decreto del ministero di Giustizia, Monza è stato iscritto al numero 17 del registro degli organismi nazionali deputati a gestire i tentativi di conciliazione". L'ordine degli avvocati di Mon-

cerizzi, "ve mediazione lo stesso riscedimento". Da qualche sportello pe liare. Artefi il servizio possibile ar

Impresa con l'antifurto? Paghi il canone della Rai

La tempesta è scoppiata di nuovo, e come ogni tempesta che si rispetti ha colpito indiscriminatamente tutti coloro che ha incontrato sulla sua strada.

Anche se non sarebbe dovuto succedere. È infatti ripresa la campagna della Rai per la richiesta di pagamento del canone speciale. Il provvedimento dovrebbe riguardare quelle attività che utilizzano la tv in ambito lavorativo, come, ad esempio, alberghi, bar e ristoranti che offrono visioni pubbliche.

Bollettino scandaloso

Il problema nasce dal fatto che la Rai sia andata ben oltre e abbia inviato a tappeto il bollettino anche a piccole e medie imprese, artigiani, commercianti e liberi professionisti, e ancora lavoratori autonomi, agenti di com-



La sede Rai di Milano

mercio e partite Iva, purché in possesso di apparecchi, computer o monitor, muniti di sintonizzatore per la ricezione del segnale, terrestre o satellitare, di radiodiffusione dall'antenna radiotelevisiva. E anche un apparecchio originariamente munito di sintonizzatore, come un televisore, rimane soggetto al canone anche se successivamente privato dello stesso e utilizzato, ad esempio, solo per la visione di dvd.

«In un momento di grave e perdurante crisi sulle imprese, l'atteggiamento vessatorio attuato dalla Rai appare esecrabile e censurabile nella forma e nei contenuti. Per questo protestiamo con veemenza», commenta il segretario dell'Unione Artigiani di Monza Marco Accornero. Dello stesso pensiero anche il presidente brianzolo di Apa Confartigianato Giovanni Bazzagli: «Non è possibile che la Rai si basi su una normativa vecchia del 1938 per tentare di estorcere denaro agli imprenditori con toni minacciosi e perentori. L'assurdità è che si debba pagare il canone su strumenti di lavoro quali sistemi di video sorve-

glianza o cellulari aziendali, solo perché classificati come 'apparecchi atti a ricevere il segnale radio-televisivo'». A un imprenditore basta infatti possedere un antifurto per essere costretto a sborsare una somma che, da un minimo di 200 euro, arriva a 6.800 euro l'anno, passando per i 407,35 richiesti alle partite Iva. Le associazioni di categoria consigliano, a chi si sia ritrovato ingiustificatamente la missiva nella casella di posta, come agire.

Il sintonizzatore

«Confartigianato ribadisce che le imprese non in possesso di apparecchi muniti di sintonizzatore non sono tenute a pagare il canone. Si consiglia pertanto di rispondere alla lettera, utilizzando la cartolina preaffrancata, specificando nello spazio 'eventuali altre comunicazioni' di non essere tenuti al pagamento della tassa in quanto sprovvisti degli apparecchi a essa soggetti», si legge sul sito. «La raccomandazione agli artigiani - aggiunge l'Unione Artigiani - è quella di rivolgersi ai nostri uffici per avere assistenza ed eventualmente anche consulenza legale». ■

IL COMM

Un be degno dello di No

M a se gli do alle aziende atti o adatta di trasmis leggi comp proprio a un contro cui s Robin Hood pagare e bast mente dall'azione ad usi c ne di progr Insomma pag non vedi la t logica dei bu chiaro, in que no. Fino a ch ranno del tut